

Abbiamo ascoltato le parole della prima lettura “Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, ... Il Signore ha revocato la tua condanna “ e ci chiediamo: ma noi abbiamo a che fare con questa condanna revocata, o una situazione che viene sanata? E' solo una cronaca, una parola raccontata o piuttosto noi riascoltiamo così quella voce che fin dall'inizio nell'uomo è stata messa dentro?

L'uomo, ci dice Dio, quando vuole fare da solo costruisce la sua condanna; l'uomo non è fatto per essere solo e contemporaneamente sappiamo che spesso nasce la tentazione di fare da solo. E quando fa da sé ... non è come recita il proverbio, fa per tre! ma costruisce, appunto, la sua solitudine. E' gratificato, forse, immediatamente per ciò che ha realizzato ma scopre presto che non è fatto per quella solitudine. E più volte nella storia della salvezza l'uomo che si è allontanato da Dio deve sperimentare questa gratificazione che si rivela subito un lutto, una solitudine grande. E continuamente Dio, come ascoltiamo anche in Esodo, guarda, vede, scende, tocca, vuole in qualche modo risanare quelle situazioni.

E noi abbiamo sì a che fare con questo discorso. Anche la festa di oggi ricorda che la nostra umanità non è fatta per la solitudine ma è fatta per un incontro, non solo perché celebriamo oggi la Visitazione, ma in ogni personaggio biblico scopriamo che Dio visita il suo popolo, e non visita il popolo, genericamente, e basta, ma anche nella mia vita viene ad abitare.

La chiesa sa benissimo che le nostre anime non possono essere lasciate in balia di questi pensieri, perché non sempre abbiamo gli strumenti per ricordarci che Dio è vicino a me e così, continuamente, la chiesa ci dà gli strumenti per poter fare l'esperienza viva del Dio che viene a visitarci.

Lo strumento per eccellenza è Maria. Nel rosario l'abbiamo pregato, spero ripetutamente, in questo mese di maggio in particolare; è strumento perché grazie al rosario, ad esempio, noi contempliamo la vita di Cristo, grazie al rosario noi ci siamo avvicinati di più a Cristo e abbiamo creduto che quel tempo in cui ci siamo soffermati sui misteri della sua vita ne valesse la pena; perché conoscendo Cristo io conosco sempre di più quello che io sono.

La gioia dei misteri gaudiosi mi svela il senso della mia gioia, e dove poter trovare la vera gioia; e i misteri dolorosi svelano il senso della mia sofferenza e mi fanno partecipe di tutte le sofferenze dell'umanità ... Maria, contemplandola con il rosario, ci aiuta a capire come poter già ora pregustare la gioia del paradiso come ci viene ricordato nei misteri gloriosi Maria è lo strumento che ci permette di affidare a lei ciò che ci è stato dato perché lei stessa diventa modello di intercessione, modello di relazione con il Padre, modello di colei che davanti alle necessità umane sa farsi prossima come ricordiamo oggi nella Visitazione.

C'è un altro aspetto che vorrei sottolineare. Penso che Elisabetta avesse già sentito parlare di Maria ed è bello pensare che Elisabetta è stata raggiunta dallo Spirito Santo attraverso Maria per poter esclamare nell'incontro con lei: *a cosa debbo che la madre del mio Signore venga a me*. Altri avranno saputo di Maria, ma forse si saranno soffermati su quel sentito dire, mentre Elisabetta ha saputo riconoscere in Maria la venuta del Signore. Così Maria porta a compimento il modo con cui l'uomo deve guardare la sua umanità: *grandi cose ha fatto in me l'onnipotente*. Maria ci aiuta col magnificat a capire che nella mia vita devo andare a scoprire quali sono quelle grandi opere di Dio in me; ci sono, è che certe volte non ce ne ricordiamo, non le vediamo ma ci sono. Questo ci rende non spettatori di queste parole, o spettatori dei sacramenti ma grazie a Maria ci sentiamo coinvolti in prima persona nell'opera della salvezza.

L'immagine della Visitazione di Maria rappresenta anche il compimento di quell'arca portata in mezzo al popolo, Dio viene a visitare le nostre vite e le viene a trasfigurare. Vogliamo perciò con questa festa non solo chiudere il mese di maggio ma poter proseguire con Maria questo cammino. La preghiera del rosario spero diventi sempre di più quello spazio dove ciascuno si ferma a contemplare Dio e proprio perché si ferma a contemplare Dio allora ritorna ancora di più nella vita vissuta nella concretezza non di chi si è lasciato prendere dalle cose di questo mondo ma imitando Maria che corre spinta prima di tutto dallo Spirito Santo. Anche noi vogliamo correre dove lo Spirito Santo ci suggerisce per portare la venuta del Signore, o ancora meglio accogliere chiunque venga a visitare la nostra vita portandoci la grazia del risorto.